

Diario del e dal Sinodo/32
DELL'ACCESSO AI SACRAMENTI
20 ottobre

L'accesso ai sacramenti da parte dei divorziati risposati è stato il punto sul quale il confronto si è mantenuto alto per tutta la durata del Sinodo e di fatto non vi è stata nessuna apertura.

L'*Instrumentum laboris* ha rilevato in modo preciso i disagi e una prassi pastorale che già si discosta anche dalla disciplina attuale.

La *Relatio ante* ha considerato "fuorviante" il concentrarsi sulla questione dell'accesso ai sacramenti.

Nel dibattito, in assemblea e nei Circoli minori, il confronto è avvenuto, senza segnare significativi progressi, tra chi ha sostenuto la "disciplina attuale in forza del suo fondamento teologico" e chi invece si è espresso a favore di "una maggiore apertura a condizioni ben precise".

Alla fine, la votazione sui due punti (52 e 53) della *Relatio synodi* relativi al problema non ha dato la maggioranza necessaria dei due terzi. Il papa ha deciso, comunque, per la pubblicazione anche dei punti non approvati, affinché si capiscano le posizioni in campo.

1) Instrumentum laboris (24 giugno)

Circa l'accesso ai sacramenti

93. Circa l'accesso ai sacramenti, si riscontrano reazioni differenziate da parte dei fedeli divorziati risposati. In Europa (ma anche in qualche Paese di America Latina ed Asia), prevale la tendenza a risolvere la questione attraverso qualche sacerdote che accondiscenda alla richiesta di accesso ai sacramenti. A questo proposito, si segnala (in particolare in Europa e in America Latina) un diverso modo di rispondere da parte dei pastori. Talvolta questi fedeli si allontanano dalla Chiesa o passano ad altre confessioni cristiane. In vari Paesi, non solo europei, questa soluzione individuale a molte persone non basta, in quanto aspirano ad una pubblica riammissione ai sacramenti da parte della Chiesa. Il problema non è tanto quello di non poter ricevere la comunione, ma il fatto che la Chiesa pubblicamente non li ammetta ad essa, cosicché sembra che questi fedeli semplicemente rifiutino di essere considerati in situazione irregolare.

94. Nelle comunità ecclesiali sono presenti persone che, trovandosi in situazione canonicamente irregolare, chiedono di essere accolte ed accompagnate nella loro condizione. Questo avviene specialmente quando si cerca di rendere ragionevole l'insegnamento della Chiesa. In simili circostanze è possibile che tali fedeli vivano la loro condizione sostenuti dalla misericordia di Dio, di cui la Chiesa si fa strumento. Altri ancora, come viene segnalato da alcune Conferenze Episcopali dell'area euroatlantica, accettano l'impegno di vivere in continenza (cf. [FC 84](#)).

95. Molte delle risposte pervenute segnalano che in tanti casi si riscontra una richiesta chiara di poter ricevere i sacramenti dell'Eucaristia e della Penitenza, specie in Europa, in America e in qualche Paese dell'Africa. La richiesta si fa più insistente soprattutto in occasione della celebrazione dei sacramenti da parte dei figli. A volte si desidera l'ammissione alla comunione come per essere "legittimati" dalla Chiesa, eliminando il senso di esclusione o di marginalizzazione. Al riguardo, alcuni suggeriscono di considerare la prassi di alcune Chiese ortodosse, che, secondo la loro opinione, apre la

strada a un secondo o terzo matrimonio con carattere penitenziale; a questo proposito, dai Paesi di maggioranza ortodossa, si segnala come l'esperienza di tali soluzioni non impedisca l'aumento dei divorzi. Altri domandano di chiarire se la questione è di carattere dottrinale o solo disciplinare.

2) Relatio ante disceptationem (6 ottobre)

3. Le situazioni pastorali difficili

d) La cura pastorale dei divorziati risposati

Alla luce di quanto è già stato detto, non si tratta di mettere in questione la parola di Cristo (cf Mt 19,3-12 par.) e la verità dell'indissolubilità del matrimonio (cf Denzinger - Hünermann 1327; 1797; 1807; GS 49), e neanche di ritenerle di fatto non più in vigore. Sarebbe inoltre fuorviante il concentrarsi solo sulla questione della recezione dei sacramenti. La risposta, quindi, può essere cercata nel contesto di una più ampia pastorale giovanile e di preparazione al matrimonio. E' necessario anche un accompagnamento pastorale intensivo del matrimonio e della famiglia, in particolare nelle situazioni di crisi.

3) Relatio post disceptationem (13 ottobre)

Curare le famiglie ferite (separati, divorziati non risposati, divorziati risposati)

45. Le persone divorziate ma non risposate vanno invitate a trovare nell'Eucaristia il cibo che le sostenga nel loro stato. La comunità locale e i pastori devono accompagnare queste persone con sollecitudine, soprattutto quando vi sono figli o è grave la loro situazione di povertà.

47. Riguardo alla possibilità di accedere ai sacramenti della Penitenza e dell'Eucaristia, alcuni hanno argomentato a favore della disciplina attuale in forza del suo fondamento teologico, altri si sono espressi per una maggiore apertura a condizioni ben precise quando si tratta di situazioni che non possono essere sciolte senza determinare nuove ingiustizie e sofferenze. Per alcuni l'eventuale accesso ai sacramenti occorrerebbe fosse preceduto da un cammino penitenziale – sotto la responsabilità dal vescovo diocesano –, e con un impegno chiaro in favore dei figli. Si tratterebbe di una possibilità non generalizzata, frutto di un discernimento attuato caso per caso, secondo una legge di gradualità, che tenga presente la distinzione tra stato di peccato, stato di grazia e circostanze attenuanti.

48. Suggestivo di limitarsi alla sola "comunione spirituale" per non pochi Padri sinodali pone alcuni interrogativi: se è possibile la comunione spirituale, perché non poter accedere a quella sacramentale? È stato perciò sollecitato un maggiore approfondimento teologico a partire dai legami tra sacramento del matrimonio e Eucaristia in rapporto alla Chiesa-sacramento. Parimenti va approfondita la dimensione morale della problematica, ascoltando e illuminando la coscienza dei coniugi.

4) Relatio synodi (18 ottobre)

52. Si è riflettuto sulla possibilità che i divorziati e risposati accedano ai sacramenti della Penitenza e dell'Eucaristia. Diversi Padri sinodali hanno insistito a favore della disciplina attuale, in forza del rapporto costitutivo fra la partecipazione all'Eucaristia e la comunione con la Chiesa ed il suo insegnamento sul matrimonio indissolubile. Altri si sono espressi per un'accoglienza non generalizzata alla mensa eucaristica, in alcune situazioni particolari ed a condizioni ben precise, soprattutto quando si tratta di casi irreversibili e legati ad obblighi morali verso i figli che verrebbero a subire sofferenze ingiuste. L'eventuale accesso ai sacramenti dovrebbe essere preceduto da un cammino

penitenziale sotto la responsabilità del Vescovo diocesano. Va ancora approfondita la questione, tenendo ben presente la distinzione tra situazione oggettiva di peccato e circostanze attenuanti, dato che «l'imputabilità e la responsabilità di un'azione possono essere sminuite o annullate» da diversi «fattori psichici oppure sociali» (*Catechismo della Chiesa Cattolica*, 1735).

(voti: **placet 104, non placet 74** su 183; non ha raggiunto la maggioranza dei due terzi, i voti mancanti vanno considerati astensioni)

53. Alcuni Padri hanno sostenuto che le persone divorziate e risposate o conviventi possono ricorrere fruttuosamente alla comunione spirituale. Altri Padri si sono domandati perché allora non possano accedere a quella sacramentale. Viene quindi sollecitato un approfondimento della tematica in grado di far emergere la peculiarità delle due forme e la loro connessione con la teologia del matrimonio.

(voti: **placet 112, non placet 64** su 183; non ha raggiunto la maggioranza dei due terzi, i voti mancanti vanno considerati astensioni)

[FF / <http://missioneoggi.saverianibrescia.it/main/pages/read.php?id=388>]